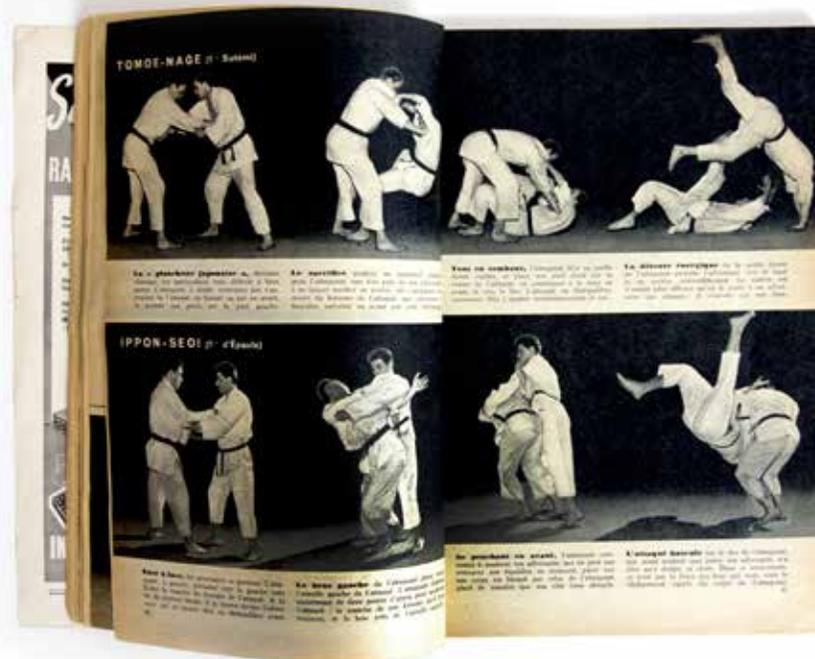




GLI ARTISTI E LE RIVISTE DAGLI ANNI '60 AD OGGI

OTTOBRE 2020



Le Judo. In "Science et Vie"

May 1956, N. 464

Yves KLEIN

Science et Vie, Paris, 1956

Nel 1952 Klein si trasferì a Tokyo e si iscrisse all'Istituto Kôdôkan, fra i più prestigiosi centri di judo del Giappone dove visse per quindici mesi. Poco prima del suo ritorno, all'età di 25 anni, conquista il titolo di cintura nera di quarto grado. Fu certamente tale formazione che gli permise, oltre alle indispensabili pratiche di fotomontaggio, di realizzare il suo "saut dans le vide" quattro anni dopo la pubblicazione di questo numero della popolare rivista scientifica francese. La rivista presenta un articolo su 9 pagine intitolato "Le Judo français a 21 ans" con 19 illustrazioni in bianco e nero, 15 delle quali raffigurano Klein stesso. La copertina è illustrata con una fotografia a colori di Klein durante un incontro.

Bibliografia:

Catalogo della mostra "Yves Klein", Centre Pompidou, Paris, 1983, pag. 31.

Catalogo della mostra "Les Nouveaux Réalistes", Centre Pompidou-MAMVP, 1986, pag. 50.



Ana Eccetera. Esercizi, notizie di lavoro

A cura di Martino OBERTO

Ana Eccetera, Genova, 1958-1971

TUTTO IL PUBBLICATO con la sola mancanza del n. 5

La rivista, o meglio il bollettino, è l'espressione di un gruppo d'intellettuali ed artisti italiani, coordinati da Anna e Martino Oberto. Il bollettino ebbe una distribuzione molto ristretta, ma ciò non impedì ad Ana Eccetera di divenire, nel corso di più di un decennio di vita, punto di riferimento e di partenza di molte altre esperienze di sviluppo teorico in seno alle avanguardie del secondo dopoguerra. Ana Eccetera è inoltre un riferimento essenziale per tutta le riviste d'avanguardia degli anni Sessanta e Settanta: per la sua autonomia e la sua distribuzione è un vero e proprio laboratorio di pensiero, dove, partendo dalle teorie di Wittgenstein ed Heineemann, si esercita un continuo lavoro di analisi e di studio dei linguaggi e della loro interazione. Il nome si modificherà nel tempo diventando Ana Etcetera e poi Ana Excetera.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag. 55



Antipiugù

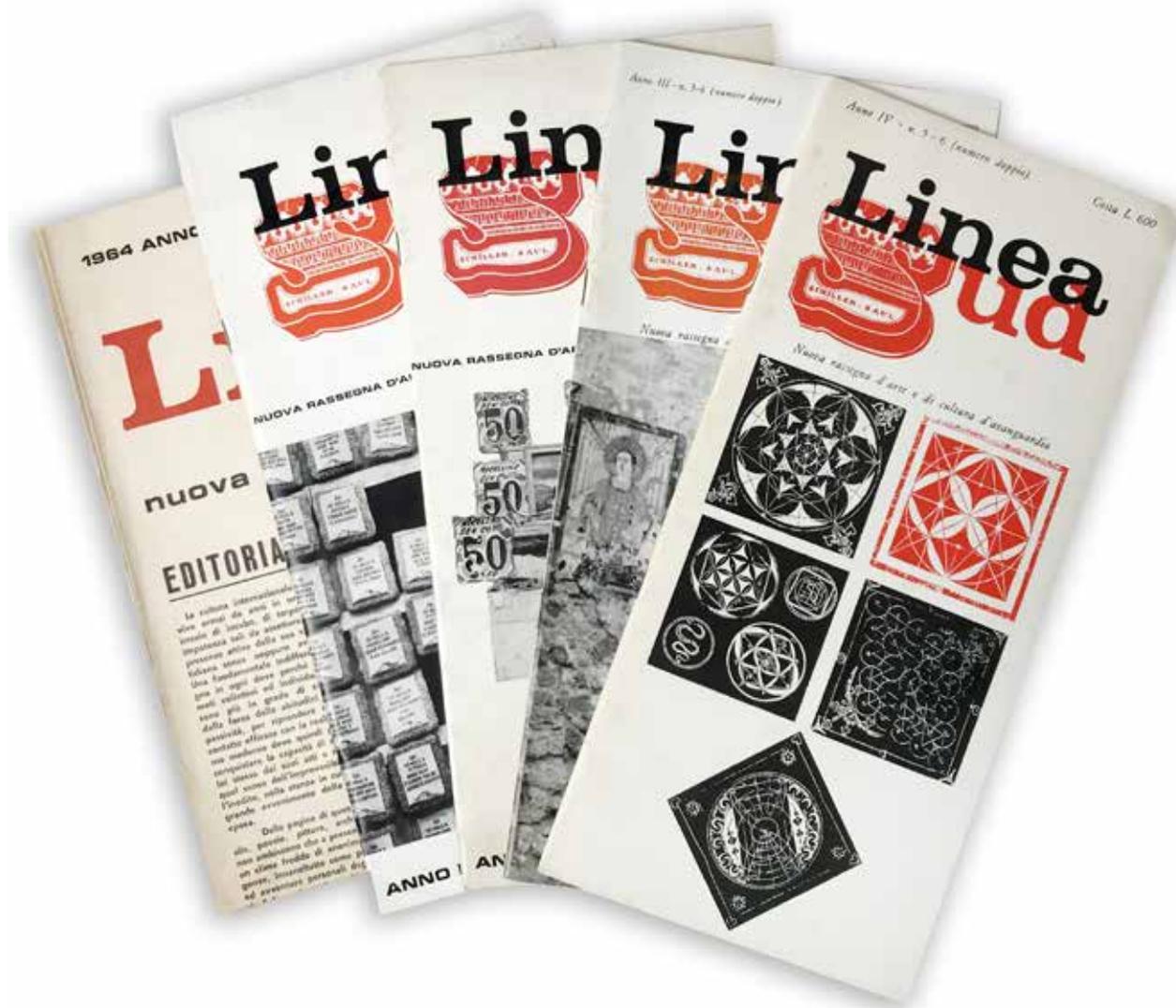
A cura di Arrigo Lora Totino
Torino, 1961-1966

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 4 fascicoli.

Una delle prime riviste italiane della nuova poesia d'avanguardia, inizia le pubblicazioni nel clima dei "Novissimi" mirando al superamento della situazione letteraria del periodo. I referenti sono Pound e Eliot, in contrapposizione anche all'ermetismo e al neorealismo imperante, ma con una particolare vicinanza al clima sperimentale del momento che porta la redazione alla ricerca di un'etica collettiva attraverso l'esercizio del lavoro di gruppo che si esprime persino in testi poetici a più mani. Il secondo numero accoglie solo racconti in prosa accompagnati da un forte saggio di Novero dedicato alla teoria del romanzo, mentre il terzo allarga l'orizzonte verso i poeti concreti internazionali. Il quarto numero esce nel 1966 in un clima mutato e orientato verso la poesia visuale con le collaborazioni di poeti statunitensi ed europei a testimoniare la forte tensione di Lora Totino e della redazione verso una larga comunicazione con il mondo letterario internazionale.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, *Riviste d'Arte d'Avanguardia*, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag. 55



Linea Sud

A cura di Luca (Luigi Castellano)
Napoli, 1963-1967

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 5 fascicoli. (con la sola mancanza del numero zero)

Linea Sud riprende su base allargata l'esperienza di Documento Sud. Si orienta presto verso una formula monografica, almeno nella sua parte principale, consistente nella presentazione delle nuove realtà estetiche ad ampio giro di orizzonte, inaugurando in tal modo una formula che sarà successivamente ripresa da Continuum. La rivista si pone come punto di riferimento per tutti i movimenti d'avanguardia del sud Italia, che trovano in essa uno spazio di diffusione delle proprie tematiche di ricerca. Linea Sud, pur nella sua breve vita (solamente sei fascicoli), riesce a consolidare gli importanti collegamenti con altri gruppi d'avanguardia italiani ed europei già istaurati dalla precedente esperienza. Dall'esperienza di Linea Sud nascono successivamente altre importanti riviste napoletane come Continuazione A/Z, Continuum, Dettagli, E/Mana/Azione, ecc.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag.110



Marcatrè

Marcatrè/Ennesse/Arcana Editrice/Ellegi Edizioni,
 Genova/Milano/Roma/Roma, 1963-1972

TUTTO IL PUBBLICATO con la sola mancanza del numero
 61/62. Il numero 63 non è mai stato pubblicato

Genova, Marcatrè, (prima serie: 1, 2, 3, 4/5, 6/7, 8/10, 11/13,
 14/15, 16/18, 19/22, 23/25, 26/29, 30/33, 34/36, 37/40, 41/42,
 45/45, 46/49, 50/55), 1963-1969

Milano, Ennesse, (seconda serie: 56, 57, 58/60), 1969-1970

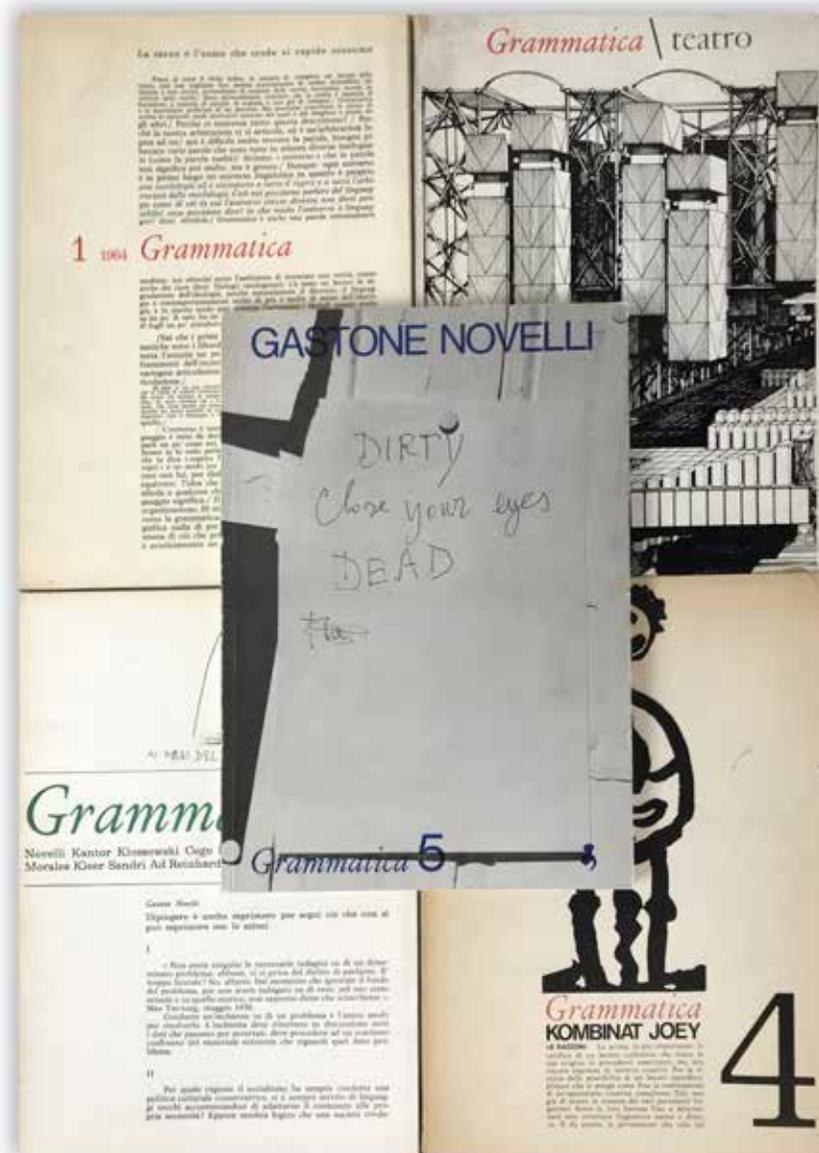
Roma, Arcana Editrice, (terza serie: 61/62), 1970

Roma, Ellegi Edizioni, (Marca zero e Marca uno: 64/65 e 66/67),
 1972

La rivista nasce a Genova nel novembre 1963 ed è legata al
 GRUPPO 63. Divisa per settori, si occupa di letteratura, musica,
 cultura, architettura, arti visive, ecc. Tra gli altri, facevano parte
 del comitato direttivo G. Dorfles, Edoardo Sanguineti, Umberto
 Eco, P. Portoghesi. Oltre ad importanti saggi critici, ospita testi
 anticipatori nelle varie discipline. Contraddistinta da una grafica
 moderna e di avanguardia, oltre che per i caratteri usati, anche
 nell'impaginazione. La seconda serie, edita da Ellesse di Milano
 dal 1970, ha uscite irregolari con formati variabili.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia,
 Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag.101



Grammatica

A cura di Achille Perilli
 Editrice Grammatica (N.1-4)/La Nuova Foglio (N.5),
 Roma/Macerata, 1964-1976

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 5 fascicoli

Considerata una delle riviste ufficiali della neo-avanguardia nata dai convegni letterari del "Gruppo 63", Grammatica manifesta in realtà una particolare attrazione per le vicende artistiche, anche per la presenza degli artisti Gastone Novelli e Achille Perilli. Il primo fascicolo accoglie testi poetici e letterari mentre il secondo accentua l'interesse per il teatro con saggi di carattere teorico e testi dei maggiori esponenti della scena letteraria italiana. Il terzo fascicolo si riappropria dei temi legati alla pittura e chiude un primo ciclo con l'allontanamento dalla redazione di Giorgio Manganelli e Alfredo Giuliani. Intanto muore Novelli e il solo Perilli pubblica i due ultimi numeri, l'uno con una sua pièce teatrale e l'ultimo con una raccolta di scritti dedicati all'opera dell'amico Novelli.

Testi e immagini di Nanni Balestrini, Giuseppe Bartolucci, Julian Beck, Samuel Beckett, Sylvano Bussotti, Tadeusz Kantor, Giorgio Manganelli, Ugo Mulas, Gastone Novelli, Elio Pagliarani, Adriano Spatola.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag.103



**Artforum Ads. November 1968 -
December 1969**

Stephen KALTENBACH
New York, 1968-1969

SET COMPLETO di 12 fascicoli con intervento
dell'autore

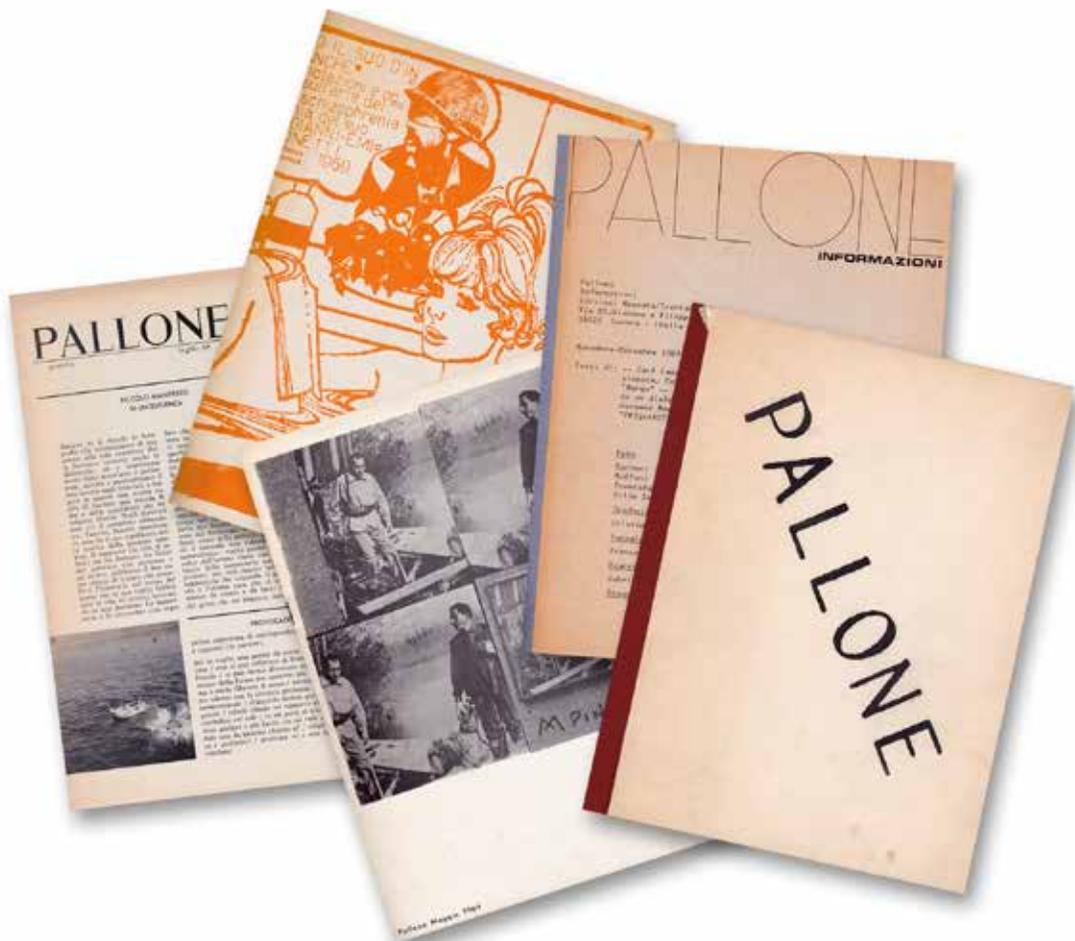
Nei fascicoli di Artforum pubblicati dal novembre
1968 al dicembre 1969, l'artista concettuale Stephen
Kaltenbach pubblicò una serie di dodici annunci
anonimi consecutivi composti da frasi di due e tre
parole, "micro-manifestos", "Art Works", "Build a
Reputation" o "Become a Legend"

Elenco dei "micro-manifestos":

November, 1968: ART WORKS. Pag. 72
December, 1968: JOHNNY APPLESEED. Pag. 74
January, 1969: ART. Pag. 15
February, 1969: TELL A LIE. Pag. 71
March, 1969: START A RUMOR. Pag. 96
April, 1969: PERPETRATE A HOAX. Pag. 80
May, 1969: BUILD A REPUTATION. Pag. 73
Summer, 1969: BECOME A LEGEND. Pag. 11
September, 1969: TEACH ART. Pag. 69
October, 1969: SMOKE. Pag. 79
November, 1969: TRIP. Pag. 85
December, 1969: YOU ARE ME. Pag. 75

Bibliografia:

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The
Mit Press, 2011, pag.38-39



Pallone

AA.VV.

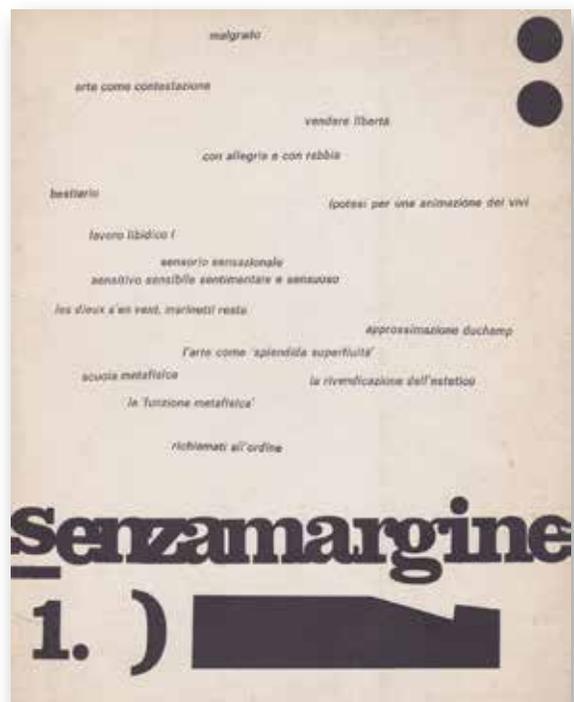
Edizioni Masnata, Galleria La Bertesca, Genova,
1968-1969

TUTTO IL PUBBLICATO: n. 1,2,3,5,6 con la solamancanza del fascicolo n. 4.

Testi e immagini di Vincenzo Agnetti, Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Nanni Cagnone, Germano Celant, Claudio Costa, Lucio Fontana, Paolo Icaro, Jannis Kounellis, Renato Mambor, Mario Merz, Daniela Palazzoli, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini, Gianni Emilio Simonetti, Tommaso Trini, Giulio Turcato, Gilberto Zorio. Dopo i primi due fascicoli monografici rivolti a Renato Mambor e Gianni Emilio Simonetti, Pallone, nel giugno 1969, dedica un intero fascicolo all'Arte Povera che, con il concorso critico di Germano Celant, diventa il movimento organizzato che proprio nella Galleria La Bertesca aveva trovato le sue prime occasioni espositive. Successivamente il periodico, pur mantenendo la forma di bollettino della galleria, perde il suo carattere banalmente informativo per allargare i suoi interessi con i testi di Daniela Palazzoli, Gianni Emilio Simonetti e Tommaso Trini.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia,
Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag.101



Senzamargine

Direttore: Alberto Boatto

Aldina, Roma, 1969

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 1 fascicolo

Progetto grafico di Magdalo Mussio

Testi e immagini di Giulio Carlo Argan, Alberto Asor Rosa, Alberto Boatto, Achille Bonito Oliva, Germano Celant, Walter De Maria, Maurizio Fagiolo, Richard Long, Filiberto Menna, Dennis Oppenheim, Emilio Prini, Tommaso Trini, Wolf Vostell, Gilberto Zorio

Il gruppo di critici raccolto attorno a *Senzamargine*, prosegue qui il lavoro iniziato con *Cartabianca*. Il dibattito aperto da Boatto sul tema "Contestazione estetica e azione politica" iniziato proprio sul n.3 di *Cartabianca*, continua con gli interventi di Giulio Carlo Argan e di Asor Rosa. Senza essere una rivista programmatica e di corrente, esplora le linee di corrente della nuova generazione di artisti cercando di uscire dagli schemi consueti del mezzo informativo. Ne è prova la presenza di un inserto, "Il bestiario", che coniuga interventi critici con una rinnovata iconografia artistica. La forte caratterizzazione grafica è opera di Magdalo Mussio che riprende il suo inconfondibile segno già sperimentato in *Marcatré*.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, *Riviste d'Arte d'Avanguardia*, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag.140



Tèchne

A cura di Eugenio Miccini. In redazione Pier Luigi Tazzi, Egidio Mucci, Gianni Broi, Giusi Coppini, Lino Centi

Tèchne edizioni, Firenze, 1969-1976

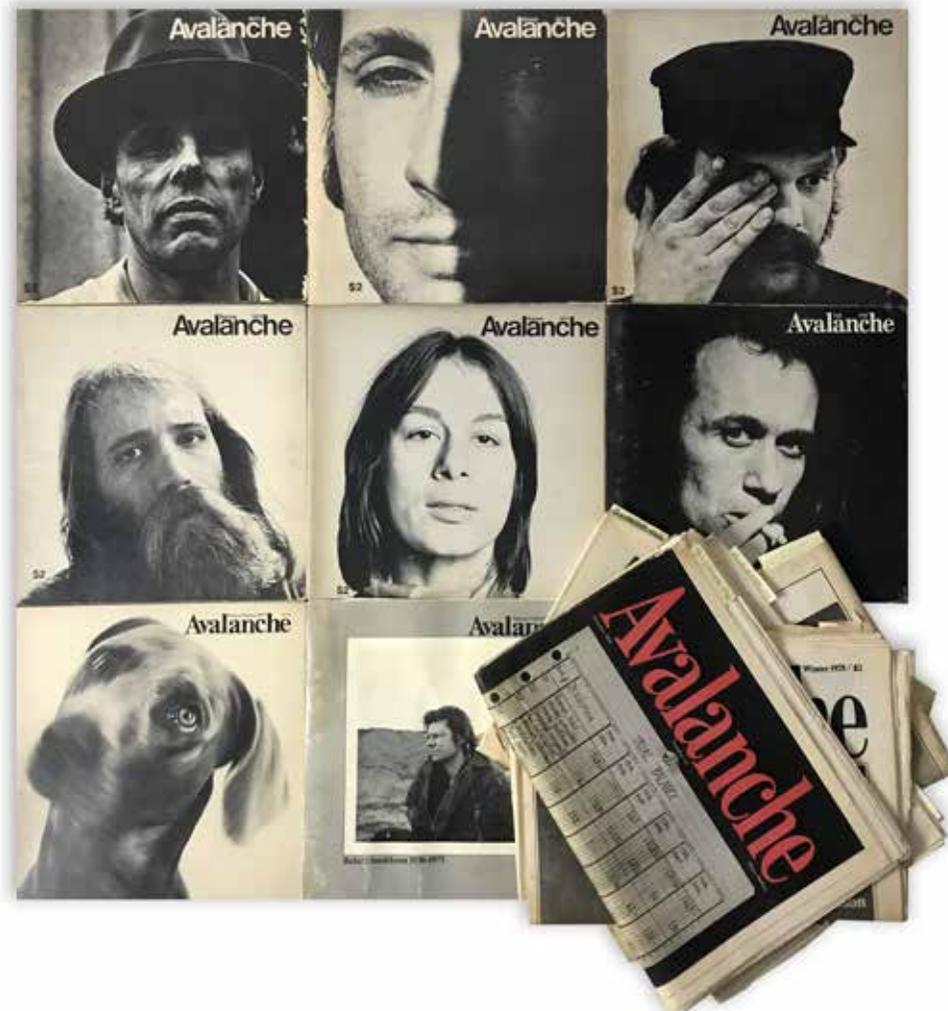
TUTTO IL PUBBLICATO. N. 9 fascicoli.

La rivista Tèchne nasce contro l'editoria industriale, considerata pigra e schiacciata da interessi mercantili, nella necessità di costruire uno strumento agile e di immediata distribuzione. In un clima di democratizzazione del pensiero artistico e insieme politico, diffuso anche grazie all'utilizzo del ciclostile, elabora contenuti e forme estetiche "sovversive". Con una particolare attenzione al contemporaneo, mette in circolo le idee vincendo le difficoltà economiche e le altre barriere che si pongono alla comunicazione. Rivista fatta in casa, nata dall'assemblaggio dei contributi di vari poeti corrispondenti da tutto il mondo, Tèchne è, assieme a Lotta Poetica, l'organo più importante del movimento internazionale di Poesia Visiva. Escono diciannove numeri divisi in nove fascicoli.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag.146

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The Mit Press, 2011, pag. 303



Avalanche

New York, 1970-1976

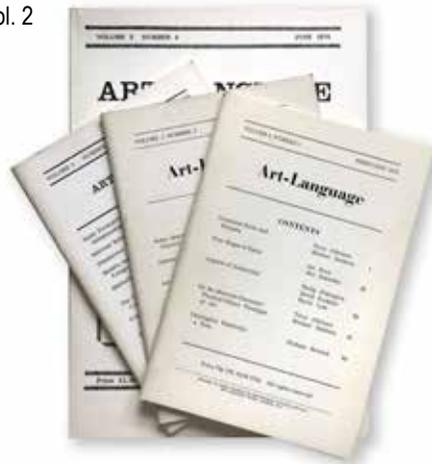
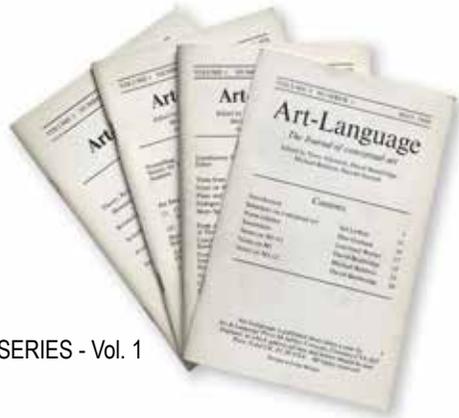
TUTTO IL PUBBLICATO. N. 13 numeri di cui 1-8 in broccura e 9-13 in folio. EDIZIONE ORIGINALE

Avalanche fu una rivista d'arte con sede a New York fondata e curata da Willoughby Sharp e Liza Béar pubblicata dal 1970 al 1976. La rivista era indirizzata più sulla prospettiva dell'artista che sull'aspetto della critica. Concentrata in particolare sull'arte concettuale e sulle nuove forme d'arte che si stavano sviluppando negli Stati Uniti e in Europa, la rivista era nota per la sua ricca documentazione fotografica di opere note per la loro natura effimera. Willoughby Sharp e Liza Béar fondarono Avalanche poco dopo essersi incontrati nel 1968. All'epoca Sharp era un curatore indipendente la Béar un editrice di una rivista clandestina. Pubblicarono il primo numero nel 1970 e collaborarono per tutti i 13 numeri dal 1970 al 1976. Per molti artisti, la pubblicazione su Avalanche fu viatico per mostre personali o museale. A parte una sezione di notizie di otto pagine, il contenuto editoriale includeva solo interviste, testi e documenti di artisti e sull'arte. Tutte le interviste sono state condotte da Sharp, Béar o fatte congiuntamente. Tra gli artisti presenti c'erano Vito Acconci, Joseph Beuys, Hanne Darboven, Walter De Maria, Jan Dibbets, Philip Glass, Barry Le Va, Sol LeWitt, Richard Long, Gordon Matta-Clark, Bruce Nauman, Dennis Oppenheim, Yvonne Rainer, Keith Sonnier, Richard Serra, Robert Smithson, William Wegman, Lawrence Weiner e Jackie Winsor.

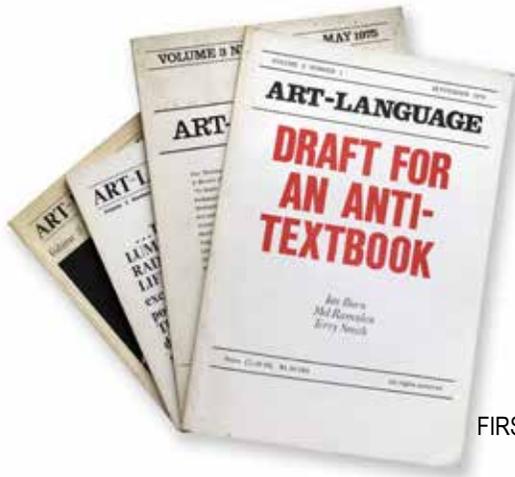
Bibliografia:

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The Mit Press, 2011, pag.91-119

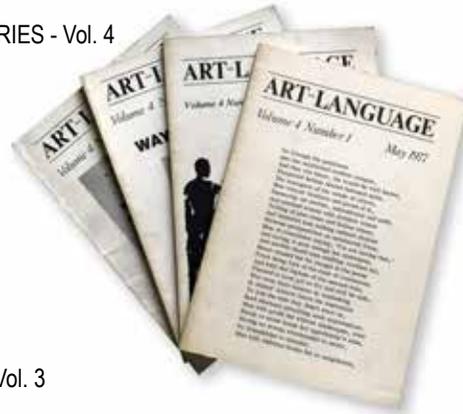
FIRST SERIES - Vol. 2



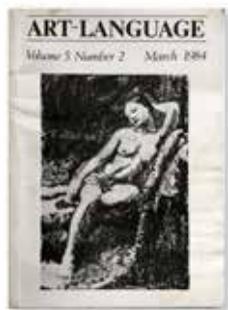
FIRST SERIES - Vol. 1



FIRST SERIES - Vol. 4



FIRST SERIES - Vol. 3



FIRST SERIES - Vol. 5

NEW SERIES - N.1-3



Art-Language. The Journal of conceptual art

ART&LANGUAGE

Art&Language, Coventry, 1969-1980

TUTTO IL PUBBLICATO DELLA PRIMA SERIE (1969-1984) con la sola eccezione dei numeri 1 e 3 del 5° volume E DELLA NUOVA SERIE (1994-1999). EDIZIONE ORIGINALE

FIRST SERIES - Volume 1: Number 1 (May 1969), Number 2 (February 1970), Number 3 (June 1970), Number 4 (November 1971); Volume 2: Number 1 (February 1972), Number 2 (Summer 1972), Number 3 (September 1973), Number 4 (June 1974); Volume 3: Number 1 (September 1974), Number 2 (May 1975), Number 3 (June 1976), Number 4 (October 1976); Volume 4: Number 1 (May 1977), Number 2 (October 1977), Number 3 (October 1978), Number 4 (June 1980); Volume 5: Number 2 (March 1984)

NEW SERIES - Number 1 (June 1994), Number 2 (June 1997), Number 3 (September 1999)

Terry Atkinson, David Bainbridge, Michael Baldwin e Harold Hurrell iniziarono a collaborare nel 1966 mentre insegnavano in Inghilterra alla Coventry University. Nel Maggio del 1969 pubblicarono il primo numero della rivista Art-Language con il sottotitolo "The Journal of Conceptual Art". Questa rivista, che uscirà in diciannove numeri, darà il nome al collettivo che, tra il 1969 e il 1984, coinvolgerà più di venti artisti, negli Stati Uniti, in Europa e in Australia.

Fu la prima pubblicazione a identificare quell'entità poi comunemente definita Arte Concettuale e fu la prima del suo genere a servire gli interessi teorici di una comunità di artisti e critici che erano anche i suoi produttori ed utenti. La rivista si può di fatto considerare essa stessa come un'opera collettiva di arte concettuale.

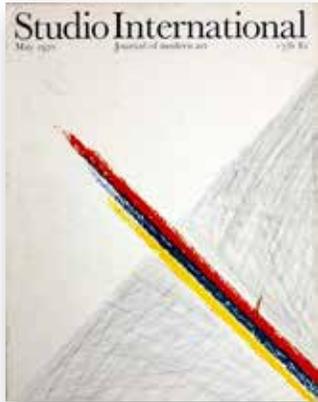
Art & Language poneva un'importanza fondamentale nella "discussione", dava vita a opere, ma anche a pratiche e dibattiti con la volontà di includere il "fruitore" nel processo artistico e di interrogarsi sul ruolo sociale dell'opera d'arte stessa. In linea con gli sconvolgimenti sociali, economici degli anni '60, segna una vera svolta nella storia dell'arte, rompe con la tradizione che separa la vita quotidiana "profana" dal mondo "sacro" dei musei.

Alla fine degli anni '70, il gruppo fu sostanzialmente ridotto a Baldwin, Harrison e Ramsden con la partecipazione occasionale di Mayo Thompson e del suo gruppo The Red Crayola. L'analisi politica e lo sviluppo all'interno del gruppo hanno portato diversi membri a lasciare il gruppo per impegnarsi in politica e occasionalmente nell'attivismo.

Una nuova serie di soli tre numeri fu pubblicata tra il 1994 e il 1999.

Bibliografia:

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The Mit Press, 2011, pag. 237



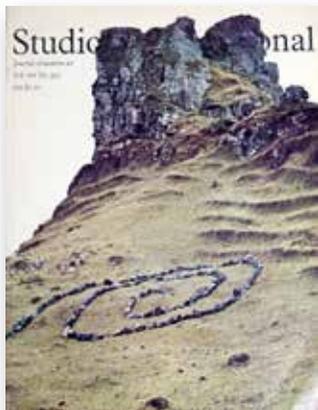
Underneath the Arches

GILBERT&GEORGE

In "Studio International", may 1970, vol.179, n. 922, London, 1970

All'interno la rivista ospita un intervento artistico di quattro pagine (218-221) di Gilbert and George intitolato: The sculptors present: "Underneath the arches. Gilbert and George, The most intelligent fascinating serious and beautiful art piece you have ever seen". Sotto i due ritratti le parole SHIT e COUNT sono solo parzialmente visibili perchè volutamente "censurate".

Euro 150



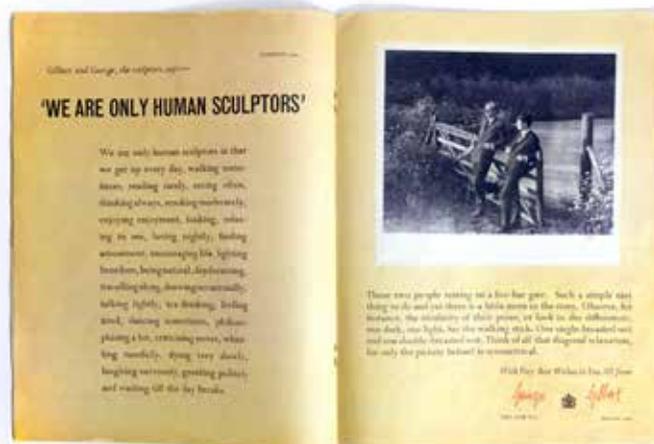
There were two young men who did laugh

GILBERT&GEORGE

In "Studio International", may 1971, vol. 181, n. 933, London, 1971

All'interno la rivista ospita un intervento artistico di due pagine a colori (220-221) di Gilbert and George intitolato: "There were two young men who did laugh"

Euro 150



We are only human sculptors

GILBERT&GEORGE

In "The Sunday Times magazine", January 10, 1971, London, 1971

All'interno la rivista ospita un intervento artistico di due pagine (20-21) di Gilbert and George intitolato: "We are only human sculptors"



Data

A cura di Tommaso Trini Castelli

Gilberto Algranti poi Prearo Editore (dal n. 2), 1971-1978

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 32 numeri in 28 fascicoli.

All'inizio degli anni Settanta in Italia una nuova rivista d'arte progettò di costituirsi come un database degli eventi d'arte contemporanea in presa diretta. Ciò era suggerito dall'evolversi dei linguaggi creativi tra New York e Torino, Parigi e Roma, di cui la rivista voleva dare testimonianze documentarie le più esatte possibili. Data sarebbe stata rispettosa degli artisti: "l'arte è ciò che facciamo noi, la cultura è ciò che fanno di noi" (Carl Andre). Del resto, Arte Povera e Conceptual Art erano le basi degli anni Sessanta sulle quali si era formato il progetto editoriale, che prefigurava l'editoria informatica. Mancavano ancora i personal computer e si attraversava una crisi economica mondiale ('73), ma l'artefatto era già dematerializzato, l'oggetto veniva sublimato dall'atto performativo, l'idea era il motore di atti creativi volti alla condivisione. E tutto questo esigeva registrazioni tempestive.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag. 41

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The Mit Press, 2011, pag. 253

Lotta poetica

Prima e seconda serie curate da Sarenco & Paul De Vree; terza serie curata da Sarenco & Eugenio Miccini

In redazione Alain Arias-Misson, Gianni Bertini, Julien Blaine, Jean-Francois Bory, Paul De Vree, Jochen Gerz, Sten Hanson, Ewerdt Hilgeman, Bengt Emil Johnson, Peter Mayer, Henry Martin, Eugenio Miccini, Nahl Nucha, Michele Perfetti, Carlo Alberto Sitta, Miroljub Todorovic, Jiri Valoch, Franco Verdi, Nicholas Zurbrugg.

Amodulo Edizioni (Prima serie); Factotum Art Edition (2a serie); Adriano Parise (terza e quarta serie), Brescia, 1971-1987

TUTTO IL PUBBLICATO: 1a serie: 50 numeri in 26 fascicoli; 2a serie: 24 numeri in 17 fascicoli; 3a serie: 2 numeri in due fascicoli

La rivista «Lotta poetica» nasce nel 1971 a Brescia su iniziativa di Sarenco e Paul De Vree con l'obiettivo di costituire un organo di diffusione della poesia visiva e delle più recenti sperimentazioni poetiche a livello internazionale. La prima serie, diretta dagli stessi Sarenco e De Vree, vede l'uscita di 50 numeri fino al 1975, divisi in 26 fascicoli, pubblicati a cadenza mensile; nella redazione sono presenti Eugenio Miccini – che è indicato come direttore responsabile ai fini di legge -, Carlo Alberto Sitta, Michele Perfetti, Jochen Gerz, Nicholas Zurbrugg, Peter Mayer, Jiri Valoch, Miroljub Todorovic, Nahl Nucha, Ewerdt Hilgeman, Bengt Emil Johnson. Nell'editoriale del primo numero Sarenco spiega che il progetto nasce dalla constatazione che le pur numerose riviste nate negli anni precedenti con scopi simili in diversi paesi si sono rivelate esperienze dispersive e scarsamente incisive nel dibattito internazionale, principalmente a causa di una diffusione editoriale limitata. Tra queste compaiono riviste come «Tèchne» e «Approches», ma anche «De Tafelronde» di Anversa e «Amodulo» di Brescia, dirette rispettivamente dagli stessi De Vree e Sarenco, i quali decidono, con «Lotta poetica», di unire le forze delle edizioni Tafelronde e Amodulo per garantire periodicità regolare e larga distribuzione alla rivista. Nello stesso editoriale Sarenco descrive dettagliatamente i mezzi di finanziamento del periodico per sottolineare l'assoluta indipendenza di «Lotta poetica» dal mercato editoriale ufficiale, rimarcata dal rifiuto di accogliere la pubblicità di qualunque tipo sulle pagine della rivista, coerentemente con gli obiettivi politici con cui essa nasce. Si legge infatti che lo stesso titolo della testata indica l'impegno degli artisti e dei poeti coinvolti per «impostare una battaglia continua a due livelli: a) a livello linguistico per la distruzione delle strutture culturali della società borghese; b) a livello politico a fianco dell'avanguardia della classe operaia e del movimento degli studenti» (Sarenco, Editorial 1, n. 1, 1971).

Bibliografia:

G. Maffei, P. Peterlini, *Riviste d'arte d'avanguardia: eseditoria negli anni Sessanta e Settanta in Italia*, Bonnard, Milano 2005, pag. 113

Gwen Allen, *Artist's Magazine. An Alternative space for art*, The Mit Press, 2011, pag. 273



File Magazine

General Idea (AA Bronson, Felix Partz, Jorge Zontal)
Art Official Inc., Toronto, 1972-1989

TUTTO IL PUBBLICATO con la sola mancanza del rarissimo numero 1 con Mr. Peanut in copertina. 25 Numeri di cui 21 in formato rivista e gli ultimi 4 in brossura.



FILE Magazine fu una rivista d'arte e cultura trimestrale, poi pubblicata in modo irregolare, scritta, curata e pubblicata principalmente dai membri di General Idea. La rivista è stata fondata con una sovvenzione del governo federale canadese (General Idea applicata come Art Official, Inc.). Questa sovvenzione ha consentito la creazione e la pubblicazione dei primi tre numeri. Successivamente, la rivista è stata finanziata con il sostegno dei suoi abbonati, inserzionisti e Canada Council for the Arts .

Il design visivo e l'identità di FILE Magazine erano un'appropriazione deliberata del defunto LIFE Magazine. Il logo iniziale di FILE erano le lettere maiuscole bianche sul rettangolo rosso del logo LIFE, con le lettere riordinate. Ciò corrispondeva al desiderio del gruppo che la rivista fosse un "parassita nel mondo della distribuzione delle riviste". La familiarità del formato avrebbe attirato un vasto numero di lettori ignari al di fuori del mondo dell'arte.

Si può affermare con certezza che la rivista fu il primo progetto di Arte Postale in formato rivista. Il materiale per la rivista era fornito da una rete di corrispondenti di "mail art" (promossa dalle connessioni nazionali e internazionali di General Idea) e ogni numero presentava un elenco dei membri di questa rete, inclusi i loro pseudonimi (la cui adozione era una pratica comune tra i membri) e gli indirizzi.

Nel 1976, la Time / Life Corporation citò in giudizio General Idea per violazione del copyright (la società deteneva il copyright per il logo della rivista Life) e chiese che il gruppo cessasse la pubblicazione della rivista. General Idea ricevette in quel periodo molto sostegno da parte del mondo dell'arte. Un articolo sul Village Voice includeva una severa condanna della causa da parte di Robert Hughes, allora redattore del Time Magazine.

La causa fu infine risolta nel 1977, con General Idea che cambiò il logo e il formato della rivista.

La rivista ha continuato a pubblicare fino al 1989. Nel 2008 il JRP Ringier ha pubblicato un riepilogo dell'intera tiratura .

La rivista è stata anche il portavoce di General Idea, e in questo senso è stata utilizzata come modo per il gruppo di artisti di rilasciare una sorta di auto-promozione propagandistica autoreferenziale. Gli editoriali per ogni numero erano scritti dal gruppo e vi erano elaborati i principi concettuali fondamentali del gruppo che in questo modo promuovevano la propria auto-mitologia. Lo stile di scrittura di questi editoriali è degno di nota per il suo uso fortemente ironico del linguaggio, intrecciato con doppi sensi. Man mano che il movimento della mail art si placava, il focus di FILE Magazine si allargò fino a includere il più ampio mondo dell'arte, della cultura e dell'intrattenimento.

Famose le copertine dell'ultimo periodo con ritratti di star come Debbie Harry e Tina Turner .

Bibliografia:

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The Mit Press, 2011, pag. 147-173
General Idea - Editions 1967-1995. Blackwood Gallery, Toronto, 2003



Alfabeta - Laboratorio di critica della cultura visiva...

Multhipla, Milano, 1975-1976

TUTTO IL PUBBLICATO. 5 fascicoli

Questa prima serie di α - β ETA (riprenderà nel-1979 con interessi maggiormente letterari e-politici) riflette l'ambiente culturale della galleria-Multhipla di Milano, diretta in quegli anni da Gino-Di Maggio.-E' caratterizzata dall'interesse per Fluxus di cui-diventa una specie di portavoce italiana. La-straordinaria varietà di interessi artistici, che-già il sottotitolo lascia chiaramente intendere-con la sua espressione interrotta, esprime-l'apertura verso ogni possibile campo del sapere-ribadita anche da un continuo variare della-redazione aperta che si adatta alle circostanze-e alle attitudini dei singoli numeri. Si ricerca-la definizione di un rapporto tra arte e critica,-arte e politica, arte e psicanalisi mettendone in-evidenza le possibili contraddizioni.- La rivista risulta essere il montaggio simultaneo-di frammenti culturali dissociati dove le immagini-non sono illustrazione del testo, ma mantengono-una propria autonomia narrativa.

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte-d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard,-2005, pag. 50

Gwen Allen, Artist's Magazine. An Alternative space for art, The Mit Press, 2011, pag. 232



TAU/MA

A cura di Mario Diacono - Claudio Parmiggiani
Achille Maramotti, Firenze, 1975-1981

TUTTO IL PUBBLICATO. Collezione completa di 7 volumi in forma di scatola che contengono numerosi libri d'artista in differenti formati. Edizione di 500 esemplari.

La rivista *Tau/Ma*, ideata da Mario Diacono e Claudio Parmiggiani, fu pubblicata in sette numeri, tra 1975 e 1981, con l'auspicio di Achille Maramotti, che ne divenne l'editore. Il progetto editoriale consisteva nel presentare testi poetico-letterari, libri d'artista nonché testi antichi che potessero interagire con il fare della scrittura e dell'arte contemporanea: una profonda riflessione trasversale tra parola e immagine. La veste editoriale era caratterizzata da una totale libertà, sia tipografica sia concettuale. I testi, pubblicati in fascicoli indipendenti e inseriti nel contenitore/copertina *Tau/Ma*, trovavano uno spazio in cui dialogare. Il nome della rivista evoca la parola greca *tauma*: "prodigio, opera magica". Il termine, scisso in due sillabe, diviene portatore di molteplici letture. *Tau*, diciannovesima lettera dell'alfabeto greco, aveva assunto in epoca antica il significato simbolico di vita e resurrezione. Il vocabolo ungherese *Ma* (in italiano *Oggi*), titolo della rivista fondata da László Moholy-Nagy nel 1916, assumeva in sé il portato della *Storia* e dell'*Avanguardia*. In questa sezione si delineano alcuni percorsi all'interno di molti testi pubblicati in *Tau/Ma*, senza intenti di completezza e senza un approccio filologico. L'obiettivo è rendere nota un'esperienza fra le più feconde della stagione sperimentale italiana attraverso il materiale di documentazione presente nell'Archivio/Biblioteca della Collezione Maramotti. Il percorso si apre con un testo di Adriano Spatola, *Cantico delle Creature*; ad esso si associano alcune prove di scrittura viva e concreta nonché para-alfabetica, che indagano e presentano il rapporto tra forma, lettera e alfabeto, tra parola e testo, tra immagine e poesia.

«Post-rivista dedicata alla creatività in tutte le sue forme»: questa la presentazione di *Tau/ma* fatta dagli stessi curatori, Mario Diacono e Claudio Parmiggiani, nel n. 5 del 1978. *Tau/ma* è in effetti la raccolta di «una serie di lavori originali che alludono al libro ma trascendono il libro nel senso corrente del suo uso. Tali lavori hanno infatti in comune una tensione alla "visualizzazione" del discorso, e i loro autori sono generalmente artisti o scrittori visuali. Si può dire insomma che tutti i testi pubblicati da *Tau/ma* rientrano in qualche modo nella categoria "libri d'artista", sia che essi si riducano alla documentazione di una performance o di installazione, sia che costituiscano testi originali di scrittura visuale e di poesia verbale, sia che, infine, si presentino come lavori ideologico-concettuali, concretazioni tipografiche di scultura e di scrittura e immagine». Ogni numero della rivista si presenta come una scatola di cartone rigido sulla quale è indicata la numerazione e l'anno di pubblicazione. All'interno della scatola, che funge dunque da collettore, vi sono diversi volumi rilegati che contengono i testi e i documenti del numero.

Bibliografia:

G. Maffei, P. Peterlini, "Riviste d'arte d'avanguardia. Gli anni Sessanta e Settanta in Italia", Edizioni Sylvestre Bonnard, Milan, 2005, pag. 144

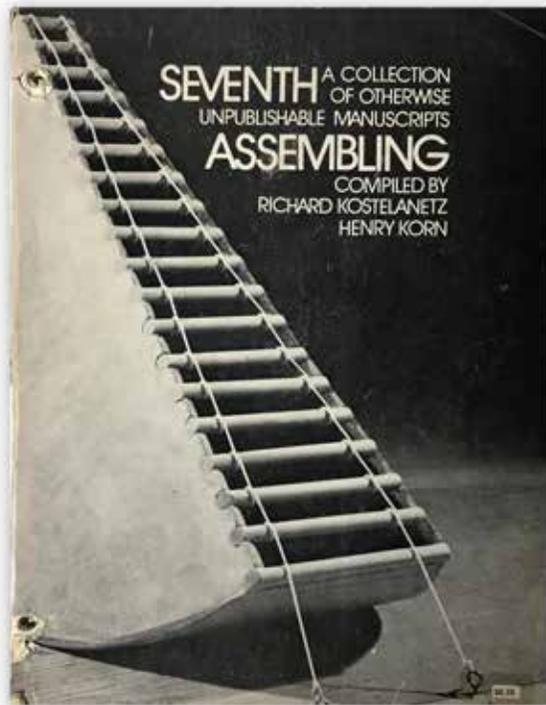


***TRA: Rivista trimestrale di cultura,
quarterly review of culture***

A cura di Giancarlo Bocchi

TRA edizioni, Milano, 1976-1979

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 8 numeri in 6 fascicoli: N.1 in formato
tabloid e N.2, N.3, N.4/5, N. 6/7, N.8 in formato rivista
Presente nella Bibliothèque Kandinsky del Centre Pompidou di
Parigi



***Seventh Assembling : A Collection of
Otherwise Unpublishable Manuscripts
compiled by Richard Kostelanetz and
Henry Korn***

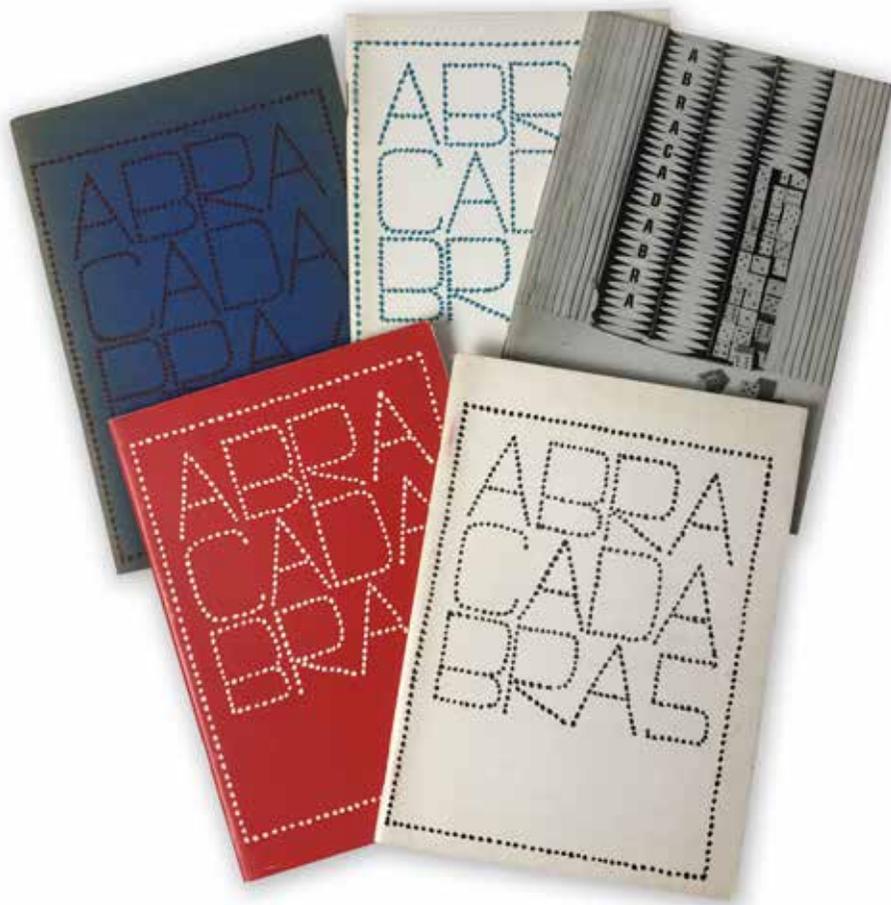
Richard KOSTELANETZ
Assembling Press, New York, 1977

1000 Ex., condizioni mediocri.

Seventh Assembling, pubblicato da Richard Kostelanetz e Henry Korn, è una raccolta di manoscritti altrimenti "impubblicabili".

"L'assunto era che se alle persone intelligenti e creativamente dotate fosse concessa la libertà di fare letteralmente qualunque cosa desiderassero, le loro contraddizioni si manifesterebbero in modi imprevedibili." Gli artisti che contribuiscono includono Rene Aeberhard, Edoardo Ballerini, Karen Campbell, Richard Grayson, Jerry Klinkowitz, Bern Porter, Jo Ann Young, Susan Zavrian e molti altri.

La pubblicazione ha dato il nome al genere radicale che divenne noto come "Assembling Magazines. Contiene interventi originali, collage fatti a mano, pagine di supporti misti, diversi tipi di carta, ecc.



Abracadabra

Marcello Angioni, Luxemburg, 1977-1981

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 5 fascicoli

“La vocazione internazionale, oggi si direbbe globale, di questa piccola rivista di poesia sperimentale pubblicata in Lussemburgo in soli cinque numeri fra il 1977 e il 1981, nasce dall'incontro tra due personalità che il superamento dei confini linguistici ma anche di genere, in ambito letterario e artistico, l'avevano nel sangue: il poliglotta Marcello Angioni, approdato nel Granducato per esercitare il mestiere di interprete e traduttore presso la CEE, e l'architetto sognatore italo-svizzero-americano Franco Beltrametti, dalla cui piccola casa laboratorio nei pressi di Lugano, s'irradiavano e si ricevevano innumerevoli messaggi legati a un'apertissima ricerca poetica per e da ogni parte del mondo. Nelle magie linguistiche evocate dal titolo scelto per la rivista, venne coinvolto un altro personaggio dotato di grande inventiva e innamorato di iniziative spericolate, l'olandese Harry Hoogstraten, e con il materiale poetico inviato da autori un po' pazzereLLoni di mezzo mondo, vide la luce il primo numero di Abracadabra”... (Maurizio Spatola in www.archiviumauriziospatola.com/prod/pdf_archivio/A00213.pdf)

Bibliografia:

Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini, Riviste d'Arte d'Avanguardia, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pag. 44



Salon

A cura di Hans Peter Feldmann - Bernhard Johannes Blume

Gerhard Theewen, Köln, 1977-1983

TUTTO IL PUBBLICATO. 11 numeri.

Rivista d'arte concettuale con contributi prevalentemente di artisti fotografici tra cui Hans Peter Feldmann, Marcel Broodthaers, Vito Acconci, Marina Abramovic e altri.

Bibliografia:

Gwen Allen, *Artist's Magazine. An Alternative space for art*, The MIT Press, 2011, pag. 293



Metropoli. L'autonomia possibile
 Metropoli, Roma, 1979-1981

TUTTO IL PUBBLICATO. N. 7 fascicoli. EDIZIONE
 ORIGINALE

Rivista di politica di estrema sinistra. Uno degli aspetti più interessanti dello studio dell'editoria indipendente, o come forse è meglio definirla, underground sta anche nel fatto che attraverso queste pagine, al di là del messaggio politico, si possono rintracciare i percorsi stilistici, le tendenze estetiche, lo sviluppo della tipografia e del design editoriale che hanno caratterizzato il Novecento.

Dietro a Metropoli, come si legge nel primo editoriale, c'era un collettivo che ha attraversato il '68, l'autunno caldo delle lotte di fabbrica, l'esperienza di Potere operaio, l'area dell'autonomia e dintorni e successivamente il movimento del '77 ed in particolare la sua ala creativa.

Si tratta di una rivista, come molte altre di quegli anni, che dal punto di vista dei contenuti si rifà ai temi cari al mondo dell'autonomia operaia, ma certamente l'aspetto che la distingue è quello che riguarda il design. Rivista di battaglia certamente, ma con un design elegante e ricercato, molto pulito e rigoroso, in netta discontinuità da quanto prodotto fino a pochi anni prima dalla controcultura italiana.

Bibliografia:

Attilio Mangano. *Le riviste degli anni Settanta*. pag.181



Ohio ein Photomagazin # 1-6; Ohio #7-16

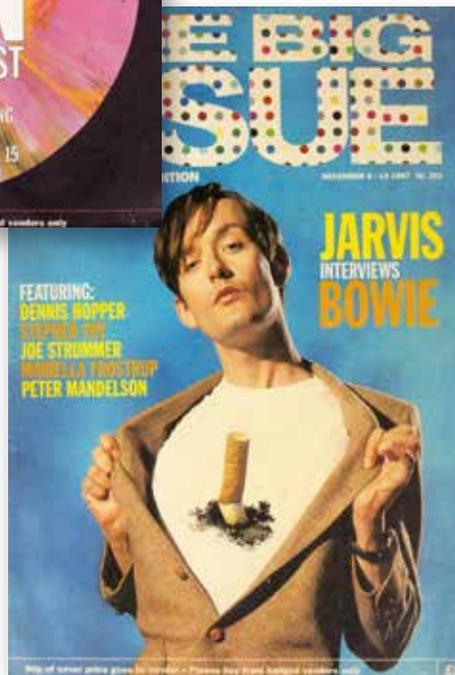
Hans-Peter FELDMANN

Dusseldorf, 1995-2009

TUTTO IL PUBBLICATO: 16 numeri. 300 (?) ex.

La rivista fotografica auto-pubblicata è apparsa in un totale di 17 numeri, in parte in forma tradizionale, in parte in formato DVD. Nasce a Dusseldorf come un unico progetto del gruppo di artisti denominato "Ohio" del quale facevano parte Jorg Janca, Uschi Huber, Stefan Schneider e Hans-Peter Feldmann. I primi 6 numeri, realizzati dal 1995 al 1997 e curati da Hans Peter Feldmann che qui compare anche come editore ma che poi lascerà il gruppo dopo il sesto numero, sono contenuti in un cofanetto di cartone grigio che contiene oltre alle sei riviste, anche una serie di "memorabilia" quali fotografie, ritagli di giornale, documenti vari e un disco 45 giri in vinile. Dopo il sesto numero la rivista uscirà ancora per altri 10 numeri: n. 7-8-9 in DVD, 10-11-12 in brossura, n. 13 in DVD, n. 14 in scatola di cartone contenente 71 immagini fotografiche, n. 15 in brossura e il n. 16 in DVD.





"The Big Issue". Coming up from the Street e The Damien Hirst Edition

Damien HIRST

The Big Issue, London, 1997

Cover design e contributi di Damien Hirst

The Big Issue è un giornale di strada fondato nel settembre del 1991 e pubblicato in quattro continenti. È scritto da professionisti giornalisti e venduto dai senzatetto di tutto il mondo. The Big Issue ha per statuto quello di dare alle persone senza fissa dimora la possibilità di guadagnare un legittimo reddito, contribuendo in tal modo a reintegrarsi nella società. Si tratta del giornale di strada più diffuso al mondo. The Big Issue Company Ltd è un'organizzazione senza fini di lucro.

Una bella tentazione per Damien Hirst che naturalmente accetta la sfida di partecipare. Nel numero del 1 settembre 1997, la copertina pubblicizza la possibilità di vincere un originale spin painting del valore di 40.000 sterline. Basta andare a pagina 15, compilare un questionario rispondendo a cinque indovinelli, precisare nome, cognome, indirizzo, ritagliare il tagliando e spedirlo all'indirizzo indicato. Si possono dare risposte multiple, ma non fotocopiare il questionario.

Non abbiamo notizie sul risultato della competition. Per il numero invece del 8 dicembre dello stesso anno, Hirst fa da Guest-editor e suggerisce a Jarvis Cocker, frontman eccentrico della band The Pulp di intervistare David Bowie, con un focus sul tema del fumo. Ma la "mano" di Hirst si intravede in molte pagine della rivista, a partire dalla copertina: il titolo è decorato con i suoi inconfondibili spot e la maglietta bianca del personaggio porta un grande mozzicone di sigaretta, altro inconfondibile oggetto appartenente al lessico dell'artista. All'interno l'intervista è illustrata con fotografie di montagne di mozziconi, cuori trafitti da coltelli e farfalle.

Contributi che fanno di questo numero una vera opera dell'artista britannico.

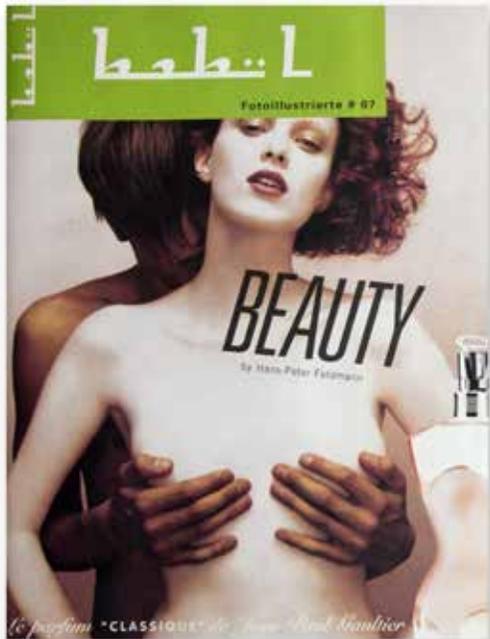


Profil without words

Hans-Peter FELDMANN

Profil Magazine, 2000

Profil without words è una replica del numero 6 del 7 Febbraio 2000 della rivista di attualità da cui Hans-Peter Feldmann ha rimosso completamente il testo e le pubblicità per mantenere le sole immagini nella loro sequenza originale e posizionamento sulle pagine. Questo progetto, facendo parlare le immagini da sole, rivela la potenza visiva dell'attualità riprodotta sulla carta stampata. Fu negli anni '70 che Feldmann concepì il progetto di pubblicare il duplicato di una rivista che includesse solo le immagini, cancellandone tutto il contenuto testuale. Feldmann non fu però in grado di ottenere il consenso di un editore per realizzarlo, fino a quando, il Museum in Progress di Vienna riuscì ad ottenere la collaborazione della rivista austriaca Profil che già in altre occasioni aveva collaborato con il Museum stesso per altri progetti artistici.



***Beauty is the Boss! contenuto in Babel
Marz-April 2005, Fotoillustrate # 7***

Hans-Peter FELDMANN

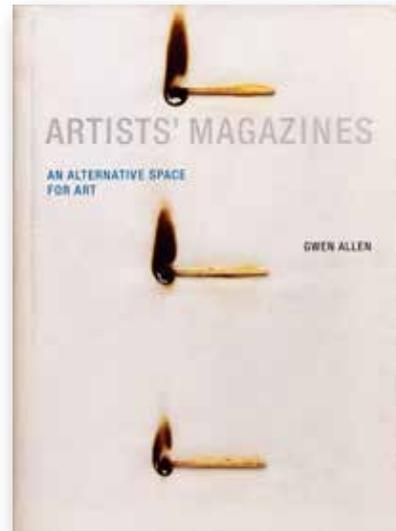
Babel Magazine, 2005

Hans-Peter Feldmann ottenne la collaborazione della rivista Babel in occasione della sua mostra "About Beauty" del 2004 presso la House of World Culture di Berlino. Il numero 7 della rivista uscì con l'inserito aggiuntivo "Beauty is the boss", un contributo dello stesso artista che si interroga sul potere della bellezza nella contemporaneità.

BIBLIOGRAFIA



Giorgio Maffei e Patrizio Peterlini. *Riviste d'Arte d'Avanguardia*. Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005,



Gwen Allen. *Artist's Magazine. An Alternative space for art*. The Mit Press, 2011



Attilio Mangano. *Le riviste degli anni Settanta*. A cura di Giorgio Lima. CDP e Massari Editore, 1998